

Papa Montini Quella nuova Chiesa ancella dell'umanità

C'era una volta Twitter
*Le case felici sono costruite
con mattoni di pazienza*
RABELO E ROPPI

*L'importanza
della famiglia,
il confronto
con gli anni post '68*

L'impegno per un pensiero cristiano moderno
Oggi in università la biografia di Paolo VI
presenti esperti e il curatore Xenio Toscani

GIULIO BROTTI

Nel discorso conclusivo dei lavori del Vaticano II, il 7 dicembre 1965, Paolo VI affermava che la ricchezza del magistero conciliare era rivolta «in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità. La Chiesa si è quasi dichiarata l'ancella dell'umanità». Sarà appunto dedicato alla figura del Beato Giovanni Battista Montini, ma anche all'attualità del suo pensiero, l'incontro che si terrà oggi alle 17 all'Università di Bergamo (nell'aula magna del dipartimento di Lettere e Filosofia, in via Pignolo 123) su iniziativa del Meic, il Movimento ecclesiale di impegno culturale, e della Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana. In particolare, verrà presentato il volume a cura di Xenio Toscani «Paolo VI. Una biografia» (pagine 563, euro 26), frutto di una collaborazione tra l'Istituto Paolo VI di Concesio (Brescia) e le Edizioni Studium. Dopo un indirizzo di saluto da parte di Bruno Saita, presidente del gruppo di Bergamo del Meic, introdurrà il convegno Maurizio Sala Chiri, docente di Diritto del lavoro all'Università di Bergamo; tra i relatori (è previsto anche

un intervento del vescovo Francesco Beschi), Xenio Toscani affronterà il tema «Orizzonti culturali e strumenti per la formazione di una classe dirigente cattolica», mentre lo storico Roberto Pertici parlerà di «Paolo VI, il post-concilio e la cultura del Sessantotto». Toscani, segretario generale dell'Istituto Paolo VI, ha anche firmato la prima delle quattro sezioni in cui è articolato il volume edito da Studium (gli autori delle altre sono, nell'ordine, Fulvio De Giorgi, Giselda Adornato e monsignor Ennio Apeciti). Considerando il periodo 1897-1933 (dalla nascita di Giovanni Battista Montini agli anni in cui fu assistente nazionale della Fuci), Toscani sottolinea come la sua profonda spiritualità e la sua conoscenza del contesto ecclesiale italiano avessero le loro radici in un «capitale culturale familiare» d'origine.

«A mio padre - racconterà in seguito Paolo VI all'amico filosofo Jean Guittou - devo gli esempi di coraggio, l'urgenza di non arrendersi supinamente al male, il giuramento di non preferire mai la vita alle ragioni della vita. (...) A mia madre devo il senso del raccoglimento, della vita interiore, della meditazione che è preghiera, della preghiera che è meditazione».

Nel periodo fascista, Montini sostenne coraggiosamente la vocazione peculiare della Fuci, che «coltivava l'impegno di dare al pensiero cristiano un assetto nuovo e moderno - scrive ancora Xenio Toscani -, in perfetta ortodossia, ma elaborando un cristianesimo che non fosse solo chiusura e rifiuto. Questo comportava il rigetto dell'autarchia culturale voluta dal fascismo e un'attenzione alla cultura cattolica estera».

Pertici, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Bergamo, anticipa invece così il contenuto della sua relazione: «Mi soffermerò sull'atteggiamento di Paolo VI nei confronti della contestazione, al di fuori e dentro i confini della Chiesa. Da questo punto di vista, la data del "Sessantotto" ha più che altro un valore simbolico: se, fino alla metà degli Anni Sessanta, era prevalso sul piano politico e culturale un orientamento "riformista" (volto a innovare, ma senza troncare il rapporto con la tradizione), in seguito si impose un modello rivoluzionario, di rottura radicale».

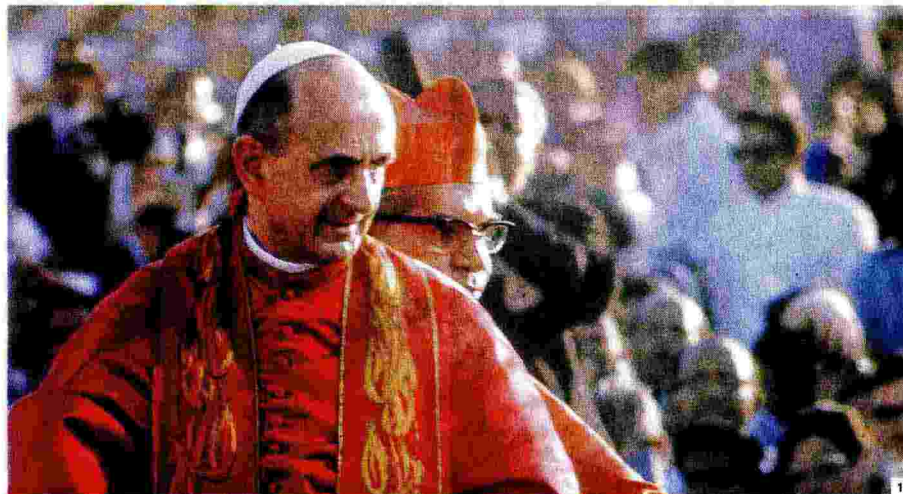
«Divenuto Papa nel 1963 - prosegue Pertici -, Paolo VI decise con grande lungimiranza la prosecuzione del Concilio aperto dal suo predecessore Giovanni XXIII allo scopo di realizzare

un "aggiornamento pastorale" nella Chiesa. Negli anni del Vaticano II, sembrava possibile e auspicabile un dialogo con il liberalismo e anche con i diversi filoni della tradizione socialista, sulla base di un comune riferimento al modello dell'«umanesimo».

Proprio mentre terminavano i lavori conciliari, tuttavia, lo scenario mondiale subì un cambiamento drastico: obiettivi del movimento della contestazione divennero l'assoluta libertà individuale, la rivoluzione sessuale, il rifiuto dei valori etici tradizionali. Quando Paolo VI pubblicò l'enciclica "Humanae vitae" sulla sessualità e la contraccezione, nel luglio del 1968, il testo fu duramente criticato, anche all'interno della Chiesa; è significativo che nei successivi dieci anni del suo Pontificato Montini non abbia redatto ulteriori encicliche».

«In un certo senso - afferma ancora Roberto Pertici -, in quell'epoca si avviò una questione che rimane ancor oggi aperta: il primo dovere dei cattolici è quello di porsi in sintonia con le tendenze del tempo presente, od occorre salvaguardare alcuni principi essenziali di tipo antropologico e morale, costitutivi della specificità cristiana?». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Momenti del Pontificato

1. Bagno di folla per il Pontefice durante il viaggio nell'estremo oriente del mondo 2. Papa Paolo VI con i bambini ugandesi mutilati dalla guerra

